

Giornale di Sicilia 4 Febbraio 2015

Siracusa, condannati per estorsione dopo le denunce degli imprenditori

SIRACUSA. Due anni fa il loro agriturismo si accartocciava sotto i colpi di un vasto incendio, ieri sera, al palazzo di giustizia di Siracusa hanno assistito alla condanna dei presunti responsabili di quell'intimidazione in odor di mafia. Il tribunale ha spiccato un verdetto di colpevolezza nei confronti dei fratelli Pandolfo, Cesare e Innocenzo, sortinesi, rispettivamente 49 e 45 anni, che dovranno scontare nove anni di carcere ciascuno per l'incendio «Villa Carrubba», l'agriturismo ricavato alla periferia di Sortino bruciato in una fredda notte del febbraio del 2013 e la tentata estorsione nei confronti dei proprietari.

La spinta alle indagini, condotte dai carabinieri della Compagnia di Augusta, l'hanno data proprio le vittime, recandosi con le proprie gambe dai militari, a cui hanno raccontato, nei minimi dettagli, le visite nel locale degli imputati, che avrebbero voluto imporgli il servizio di sorveglianza. Per rendere credibili le loro rivendicazioni, avrebbero svelato ai proprietari di Villa Carrubba di avere delle conoscenze importanti nella cosca lentinese guidata dal boss Nello Nardo, che controlla, secondo i magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Catania, ogni affare illecito, dal traffico di droga fino al pizzo. Una richiesta che è stata respinta, senza tanti complimenti, dagli imprenditori, ma la risposta a quel rifiuto si è tradotta, nella ricostruzione formulata dai giudici di primo grado, nell'incendio della struttura.

Al processo contro i presunti estorsori si sono costituiti parte civile il coordinamento delle associazioni antiracket, il Fai, federazione anti-racket italiana, il Comune di Sortino, difesi da Antonio Mirone, la Camera di Commercio e la Cna, presenti, con il loro vertici in tribunale fino alla lettura della sentenza di condanna. «Siamo rimasti vicini agli imprenditori - spiega Paolo Caligiore, coordinatore provinciale delle associazioni antiracket - anche al processo e questa è una vittoria di un intero territorio che ha deciso di non piegarsi al racket delle estorsioni».

Con i soldi del fondo antiracket, gli imprenditori di Sortir hanno già iniziato i lavori per rimettere in sesto il loro locale, che è stato seriamente compromesso da quell'incendio, capace di infliggere danni per un importo superiore ai 600 mila euro.

La solidarietà alle vittime è costata cara al coordinatore regionale delle associazioni antiracket, Mauro Magnano, la cui villa è stata danneggiata da un rogo. I colpevoli non sono stati ancora identificati.

Gaetano Scariolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS